

«Il Segno». Natale in Terra Santa Testimoni e martiri, ieri e oggi



L'afresco che decora la grotta sottostante la basilica della Natività di Betlemme è l'immagine di copertina del numero di dicembre de *«Il Segno»*, il mensile della Chiesa ambrosiana - in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima - e introduce al servizio centrale della rivista, intitolato «La terra del Dio-Pace oggi non conosce pace». «Betlemme è il simbolo dei conflitti che attraversano e devastano tutta l'area mediorientale, culla delle tre religioni monoteiste, accumulate dalla fede in una Presenza che dovrebbe escludere odio e violenza...», scrive il direttore Giuseppe Crampa. Eppure il canto degli Angeli nella Notte Santa pare inascoltato, a passare in rassegna le ferite che insanguinano quell'angolo di mondo, come documentano i testimoni che prendono la parola nelle pagine successive: i francescani monsignor Pierbattista Pizzaballa (Amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme), fra Ibrahim Faltas (da Betlemme) e fra Ibrahim Alshabgh (parroco latino di Aleppo), Mariagrazia Zambon (*fidei donum* ambrosiana in Turchi) e Dalida Gorgees Butrus, giovane di Mosul (Iraq) che racconta la sua storia di profuga in Giordania. «Testimoni del Dio con noi» - titolo della rivista - fino all'estremo sacrificio del beato Charles de Foucauld e i monaci martiri di Tibhirine, che *«Il Segno»* ricorda rispettivamente nel centesimo e ventesimo anniversario del martirio. Testimone è certamente il cardinale Carlo Maria Martini: il mensile ambrosiano pubblica un'anticipazione di «Cristiani coraggiosi», volume edito da In dialogo e tra poco in libreria, che offre una raccolta di testi sul significato della vita di fede e della testimonianza.

«San Girolamo scrivente» è uno dei capolavori del Caravaggio. Conservato presso la Galleria Borghese a Roma, è in trasferta a Milano, esposto alla Pinacoteca Ambrosiana che, a sua volta, ha concesso in prestito al museo della capitale il suo straordinario dipinto caravaggesco, la celebre «Canestra di frutta». Uno «scambio» temporaneo che arricchisce di valore il panorama culturale italiano. Attorno all'opera romana, inoltre, l'Ambrosiana ha creato un interessante percorso iconografico, con dipinti e disegni presenti nelle sue collezioni che illustrano la figura di Girolamo nei diversi aspetti tramandati dalla tradizione agiografica: lo studioso ed esegeta, traduttore della Bibbia in latino con la cosiddetta «Vulgata»; l'eremita e penitente, che mortifica il corpo così come le sue ambizioni letterarie («ciceroniane», per l'esattezza); il segretario e consigliere pontificio, e quindi «prototipo» del cardinale; il dottore della Chiesa, ruolo che condivide con Ambrogio, Agostino e papa Gregorio Magno. In mostra, così, si possono ammirare pregevoli lavori del Bergognone e del Solaro, di Dürer e di Giulio Romano, di Donato Creti e della scuola del Guercino. Ma l'attenzione del pubblico, e naturale, non potrà che essere concentrata innanzitutto sulla tela del Caravaggio. Michelangelo Merisi dovette dipingerla nei primi mesi del 1606, in un momento cioè di intensa attività lavorativa e di fertile creatività. Quando, cioè, la sua pittura stava suscitando grande clamore nella Città eterna, apprezzata da molti per la sua carica innovativa e vitale, criticata da altri perché non sufficientemente decorosa e troppo «realistica».

arte. All'Ambrosiana il «San Girolamo» del Caravaggio Capolavoro fra luce e tenebre, silenzio e Parola di Dio

DI LUCA FRIGERIO

Concentrato, assorto, Girolamo legge e rilegge un passo delle Sacre Scritture, allungando meccanicamente la mano a intingere la penna nella boccetta dell'inchiostro, in un attimo di sospesa intensità, di silenziosa immobilità che pare non dover finire mai. Ma quella luce che improvvisamente si riverbera sulla lucida calvizie, facendosi persino incandescente sulla fronte, diventa il simbolo stesso dell'illuminazione divina che penetra la mente e lo spirito del santo, bagliore di intelligenza, lampo di verità. «San Girolamo scrivente» è uno dei capolavori del Caravaggio. Conservato presso la Galleria Borghese a Roma, è in trasferta a Milano, esposto alla Pinacoteca Ambrosiana che, a sua volta, ha concesso in prestito al museo della capitale il suo straordinario dipinto caravaggesco, la celebre «Canestra di frutta». Uno «scambio» temporaneo che arricchisce di valore il panorama culturale italiano. Attorno all'opera romana, inoltre, l'Ambrosiana ha creato un interessante percorso iconografico, con dipinti e disegni presenti nelle sue collezioni che illustrano la figura di Girolamo nei diversi aspetti tramandati dalla tradizione agiografica: lo studioso ed esegeta, traduttore della Bibbia in latino con la cosiddetta «Vulgata»; l'eremita e penitente, che mortifica il corpo così come le sue ambizioni letterarie («ciceroniane», per l'esattezza); il segretario e consigliere pontificio, e quindi «prototipo» del cardinale; il dottore della Chiesa, ruolo che condivide con Ambrogio, Agostino e papa Gregorio Magno. In mostra, così, si possono ammirare pregevoli lavori del Bergognone e del Solaro, di Dürer e di Giulio Romano, di Donato Creti e della scuola del Guercino. Ma l'attenzione del pubblico, e naturale, non potrà che essere concentrata innanzitutto sulla tela del Caravaggio. Michelangelo Merisi dovette dipingerla nei primi mesi del 1606, in un momento cioè di intensa attività lavorativa e di fertile creatività. Quando, cioè, la sua pittura stava suscitando grande clamore nella Città eterna, apprezzata da molti per la sua carica innovativa e vitale, criticata da altri perché non sufficientemente decorosa e troppo «realistica».



Il «San Girolamo» del Caravaggio presenta effettivamente notevoli affinità con queste opere. La lama di luce che squarcia l'oscurità è quella che irrompe anche nel quadro realizzato per i palafrenieri pontefici. La pennellata, sciolta e veloce, è la stessa che aveva composto le figure dei pellegrini laurentini. Anche la resa dell'incarnato ricorda da vicino i volti e le membra dei personaggi che piangono attorno alla salma di Maria. Giovan Battista Bellori, storiografo per eccellenza della pittura italiana del XVII secolo, afferma che il dipinto fu commissionato al Caravaggio da Scipione Borghese, e da allora, quindi, sarebbe sempre rimasto nella raccolta romana che ne porta il nome. Munifico mecenate e appassionato, quanto «spietato», collezionista di opere d'arte, Scipione era nipote di papa Paolo V, che lo creò cardinale nel concistoro dell'estate 1605, non ancora trentenne. Forse fu proprio per quell'importante avvenimento che il neo-porporato chiese al Merisi di dipingere quest'particolare soggetto, dove il bellissimo manto rosso di Girolamo evocerebbe immediatamente la dignità cardinalizia appena raggiunta dal Borghese.

Felice e originale appare l'impostazione compositiva, con il braccio allungato del santo che attraversa tutta la parte centrale del quadro, collegando i due punti focali della scena: la testa dell'uomo a destra (insolitamente, per il pittore lombardo, circondata da una sottile aureola dorata) e il cranio a sinistra (poggiato su dei libri che sembrano «uscire» dalla tela, con efficace effetto prospettico e tridimensionale), quasi fossero l'uno specchio dell'altro, poli equivalenti della medesima orbita ellittica. Così che l'intera composizione appare non soltanto come un omaggio al grande autore cristiano, pure in chiave polemica con i luterani (come a ribadire, da parte della Chiesa conciliare di Trento, l'unica e assoluta autorità nel leggere, interpretare e proclamare la Parola di Dio), ma anche una profonda meditazione sulla nostra natura mortale, quale efficace *memento mori*. Dove, da un lato, soltanto gli studi e l'impegno intellettuale possono far uscire l'uomo da un'oscura condizione di ignoranza, dando frutti che sfidano i secoli, fino a diventare «immortali» (come la «Vulgata» redatta da Girolamo, appunto). E dove, dall'altro, l'umana finitezza e la caducità terrena sono riscattate e redente proprio da quella luce divina che è la Parola di Dio, che squarcia le tenebre del peccato e dell'errore. Come Caravaggio potentemente testimonia con tutta la sua pittura, impastata di vita e di fede. Fino al 19 febbraio 2017, presso la Pinacoteca Ambrosiana a Milano. Ingresso solo mostra: 8 euro (da piazza Pio XII). Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.6537728.



parlaimone con un film. «Il cittadino illustre», amore e odio per il paese che gli ha dato la vita e ispirato il suo successo

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Gastón Duprat, Mariano Cohn. Con Oscar Martínez, Dady Brieva, Andrea Frigerio, Belén Chavanne, Nora Navas, Manuel Vicente... Titolo originale: «El ciudadano illustre». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 118 minuti. Argentina - Spagna, 2016. Movies Inspired.

Daniel Mantovani (Oscar Martínez, Coppa Volpi come miglior protagonista all'ultimo Festival di Venezia) è un famoso scrittore argentino, premio Nobel per la letteratura, che vive a Barcellona. Da tempo non riesce più a scrivere nulla, non accetta più nessun invito, ma quando ne arriva uno dal suo paese nativo decide di partire. Al suo arrivo viene accolto in maniera trionfale, tanto da riuscire a convincerlo. Salas, il paese da cui era fuggito, vuole conse-

gnargli la medaglia di «cittadino illustre». Sono passati più di quarant'anni, ma tutto sembra essere come prima. Gli amici di un tempo, l'antico amore, la semplicità di un popolo che hanno ispirato molti dei suoi racconti, ma anche l'ignoranza, le tante criticità, le incolmabili differenze che alla fine l'avevano spinto a fuggire. Tutti aspetti ben descritti dai due registi Gastón Duprat e Mariano Cohn ne «Il cittadino illustre», un film dove i registri della commedia (la presentazione omaggio in PowerPoint è sensazionale) e del dramma sono mischiati con sapiente maestria. Se da una parte l'arrivo per Daniel si mostra pieno di buoni auspici (con tanto di banda e monumento a lui dedicato), la permanenza in paese gli rivelerà ben presto la violenza, lungamente sedimentata, di chi in diverso modo si è sentito offeso o tradito dai suoi scritti. Mentre lui si arrabbia per tanta ipocrisia, il po-

polo non è da meno di fronte alla sua tracotanza o supponenza. Eppure la gente di Salas non è stata la fonte del suo successo? E Salas stessa non deve essere orgogliosa di aver dato i natali a un personaggio così famoso? Si gioca su questi quesiti il film e sull'onestà di fondo che anche un'artista, per essere tale, deve mantenere. Anche se la difesa dello «stato dell'arte», a volte, qui si meschia con un pizzico di orgoglio che il successo, del resto, non fa mai mancare. Un film raffinato, ironico e a tratti divertente. Per una piacevole serata optare da Cineforum.

Temi: arte, letteratura, successo, crisi, paese, orgoglio, ipocrisia, memoria, storia.

martedì 29

L'Eni, Mattei e la Cattolica

Cultura in azione. L'Eni e l'Università Cattolica per lo sviluppo dei popoli è il tema del convegno organizzato dal dipartimento di storia dell'economia, della società e di scienze del territorio «Mario Romani» all'Università Cattolica martedì 29 novembre alle ore 9.30 in Aula Pio XI (largo A. Gemelli, 1 - Milano). Molte le relazioni incentrate sulla figura di Enrico Mattei. Le conclusioni alle ore 16.30 con monsignor Silvano M. Tomasi, Nunzio apostolico, segretario delegato del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Alberto Piatti, Executive Vice President Eni, Lorenzo Ormaghi, presidente onorario dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali (Aseri). Info: tel. 02.72342278.

domani alle 21

Quale mondo globalizzato

La parrocchia Santi Silvestro e Martino di Milano, in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, organizza per domani alle ore 21 una serata dal titolo «Globalizzazione: pericolo o opportunità?». Lo straordinario sviluppo economico mondiale ha ampliato a dismisura la nostra possibilità di scelta in tutti i campi ma ci ha resi prigionieri del consumismo, dell'individualismo e della tecnologia digitale. In questa situazione è ancora possibile parlare di libertà? Su questo, articolerà un intervento don Maurizio Ormas, docente di Magistero sociale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. L'incontro si svolgerà presso il Centro Silvestriano (v. Maffei, 29 - Milano) (M.V)

«Nuova e Nostra». Ex lettrici di «Alba»: domenica 4 l'incontro dell'associazione

Si svolgerà domenica 4 dicembre, nel Salone Pio XII (via S. Antonio, 5 - Milano), alle ore 10, il 21° incontro pre-natalizio delle socie e dei soci dell'Associazione Nuova e Nostra, fondata nel 1996, dopo la chiusura dello storico settimanale femminile cattolico Alba. Al mattino conversazione di Rosetta Albanese sul tema «Il silenzio». Seguiranno gli interventi dei presenti e dei collaboratori di Nuova e Nostra, quindicinale dell'Associazione. Poi la Messa comunitaria e pranzo a buffet con i prodotti portati dalle socie. Nel pomeriggio concerto di Natale. Nuova e

Nostra, 32 pagine in bianco e nero, senza pubblicità, viene spedito ai soci che versano la quota di partecipazione. È punto di incontro per scambi di opinioni e di amicizia: chi lo legge vi trova proposte per fare del bene il filo conduttore dell'Associazione è infatti «Il buono, il bello e il vero» in una visione cristiana della realtà. E il bene fatto è già tanto: in Siberia, Guinea Bissau, Angola, Romania. Info: «Associazione Nuova e Nostra» (via Francesco Sforza, 43 - 20122 Milano - tel. 02.5457589; fax 02.551323; e-mail: nuova.nostra@alice.it; sito: www.nuovaenosta.it).

Lampedusa il 29 a Lecco

«Ritorno a casa», il documentario che racconta la costruzione del «Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo» a Lampedusa, verrà proiettato a Lecco, martedì 29 novembre, alle ore 21, presso la Sala Ticozzi (via Ongania, 4), in un incontro organizzato da cooperativa sociale «L'Arcobaleno», Caritas ambrosiana, Provincia e Comune di Lecco. Parteciperanno, oltre al regista e giornalista Valerio Cataldi, anche la sindaco di Lampedusa, Giuseppina Nicolini, e Adal Neguse, profugo eritreo.

in libreria. Storia di un sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia

La storia militare di un giovane italiano, mezzo napoletano e mezzo milanese, quasi sintetizzata anche in questo modo il dramma di una nazione intera, è raccontata nel libro «Il giorno in cui mio padre non morì» di Luisa Bove (in dialogo, pagine 216, euro 16,90). «L'esperienza di Bove, ricostruita dalla figlia, è simile a quella di tanti altri nostri protagonisti della II guerra mondiale - scrive nella prefazione Giorgio Vecchio -: poca voglia di parlare e di raccontare negli anni successivi, quasi a volersi tenere tutto dentro. Fortunatamente per noi, Cino continua a parlarsi con le sue lettere. Sono lettere belle, le sue, e anche utili. Non solo per quello che hanno significato allora per i suoi cari e oggi per i suoi figli e nipoti, ma anche per le tante notizie che ci forniscono sulla vita quotidiana nella bella Cefalonia, ancora ignara della tempesta che si andava preparando».

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola nella terza domenica di Avvento. Lunedì 28 alle 21.10 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel Decanato Villoresi. Martedì 29 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 30 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco. Giovedì 1 dicembre alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 2 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da lunedì a giovedì). Sabato 3 alle 19.30 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel Decanato di Monza. Domenica 4 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola nella quarta domenica di Avvento.

